

# INTEMELION



# INTERMEVION

cultura e territorio

n. 14 (2008)

# INTEMELION

n. 14 (2008)

**cultura e territorio**

Quaderno di studi dell'Accademia di cultura intemeliana

*Direttore:* Giuseppe Palmero

*Comitato di redazione*

Fausto Amalberti  
Alessandro Carassale  
Alessandro Giacobbe  
Beatrice Palmero


*Comitato scientifico*


Mario Ascheri (Università degli Studi di Roma 3 - Università degli Studi di Siena)  
Laura Balletto (Università degli Studi di Genova)  
Fulvio Cervini (Università degli Studi di Firenze)  
Christiane Eluère (Direction des Musées de France, C2RMF, Paris)  
Werner Forner (Università degli Studi di Siegen - Germania)  
Sandro Littardi (pittore)  
Luca Lo Basso (Università degli Studi di Genova)  
Philippe Pergola (Laboratoire d'Archéologie Médiévale Méditerranéenne,  
C.N.R.S., M.M.S.H, Aix-en-Provence)  
Silvano Rodi (Ispettore onorario del Ministero per i Beni e le Attività Culturali)  
Paolo Aldo Rossi (Università degli Studi di Genova)  
Fiorenzo Toso (Università degli Studi di Sassari)  
Rita Zanolla (Cumpagnia d'i Ventemigliusi)

*Segreteria del Comitato scientifico:* Beatrice Palmero

*Editing:* Fausto Amalberti

Recapito postale: Via Ville 30 – 18039 Ventimiglia (IM) – tel. 0184356294

 <http://www.intemelion.it>

 [redazione@intemelion.it](mailto:redazione@intemelion.it)



Pubblicazione realizzata sotto il Patrocinio dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Ventimiglia e della Civica Biblioteca Arosiana e con il contributo della "Cumpagnia di Ventemigliusi".

Giuseppe Palmero

## **Ai confini occidentali della Liguria**

Segnaliamo all'attenzione dei lettori, di ambito non solo regionale, un valido lavoro dello storico astigiano Marco Cassioli, edito a Imperia nel 2006. Si intitola *Ai confini occidentali della Liguria*. Il sottotitolo: *Castel Vittorio dal medioevo alla Resistenza*, ci introduce immediatamente a quello che sarà il nucleo centrale di questo studio. Ma diciamo subito che cadrebbe in errore, chi di primo acchito liquidasse questo libro come uno dei tanti "testimoni" di quel filone (un po' trito e acritico perché meramente celebrativo) delle storie locali. La chiave di lettura di questo lavoro infatti non sta nella lettura diacronica di un territorio nella sua percorrenza storica, quanto nel cercare di individuarne la cifra problematica di luogo di frontiera (ieri come oggi), in cui un nucleo sociale via via diviene una comunità e, come tale, persegue una strategia di sopravvivenza collettiva. Una cifra che può sembrare "identica", per certi versi, sia nel suo costituirsi attorno ai flussi e ai conflitti per il controllo non solo pastorale del monte Gordale così come, nel secolo scorso, ribellandosi con coraggio e generosità all'occupazione nazifascista (unitamente alla vicina Pigna, sua "nemica" di sempre). Una vicenda, anche quest'ultima, che si snoda principalmente attorno a quel medesimo monte, già teatro di scontri millenari (se teniamo presente che quell'"area di transito" era già frequentata in età romana).

Il volume del Cassioli riprende e aggiorna quella che fu la sua tesi di laurea, discussa a Torino nel 1998. A quel primo studio sono venuti aggiungendosi i risultati di un serrato lavoro di ricerca (incentrato sulla rilettura di fonti già conosciute e sull'esame di altre ancora inedite) che è continuato anche negli anni a seguire. Ed il frutto di quel lavoro merita tutta la nostra attenzione. Ma vediamo, in grande sintesi, quel che il lettore troverà nelle 160 pagine, che compongono questo

studio, suddiviso in tre sezioni. Tre parti – è lo stesso autore a dichiararlo nell'introduzione – che trovano una loro convergenza nel titolo, ma che potrebbero in realtà configurarsi come tre saggi distinti, dove tuttavia risulta netto il

«ruolo che il villaggio ricoprì durante il lungo dominio genovese (1261-1797): quello cioè di borgo franco al confine con la Provenza e, successivamente con lo Stato sabauda. Paese di frontiera dunque, segnato per secoli da conflitti locali nati da motivazioni in cui aveva molta parte la sopravvivenza materiale e, nello stesso tempo, sollecitato da forze esterne che cercavano di ridefinirne la configurazione territoriale»<sup>1</sup>.

Nella prima sezione (“Da Comunità di valle a borgo franco: Castel Vittorio in età medievale”) lo sviluppo di quella che diventerà una comunità locale viene letto attraverso (ed in collegamento con) il progressivo delinarsi di altri insediamenti lungo l'asse viario fondovallico del Nervia. Dei quattro capitoli che caratterizzano questa parte, il primo è dedicato all'alta Val Nervia e a quell'importante area di transito che era venuta a crearsi tra antichità e medioevo, nella parte inferiore delle Alpi Marittime (fra l'estremo ponente ligure ed il basso Piemonte occidentale). In quello successivo si esaminano le relazioni politiche e sociali sulla base dei documenti dell'epoca rinvenuti; mentre nel terzo vengono delineate le tappe di evoluzione (anche urbanistica) da *Castrum Doi* (attraverso il suo affrancamento, tra il 1279 e il 1280) a Castelfranco. Una nuova denominazione quest'ultima che dimostra come questa fase sia stata molto importante per quel villaggio. L'ultimo capitolo di questa prima parte si incentra invece sulla formazione del territorio comunale.

Nella seconda sezione (“A guardia del confine: Castel Vittorio in età moderna”) suddivisa in sei capitoli, dopo aver tracciato il quadro sociale, economico e istituzionale della comunità locale tra Cinque e Seicento, si prende in esame, per il lungo periodo<sup>2</sup>, il riaccendersi dei contrasti con la vicina Pigna per il controllo del Monte Gordale. Il contesto è quello dei conflitti locali in area ligure piemontese, e non

<sup>1</sup> M. CASSIOLI, *Ai confini occidentali della Liguria*, Imperia 2006, p. 9.

<sup>2</sup> Un periodo segnato, anche localmente, dalla guerra dei trent'anni, che qui prende corpo tra lo stato sabauda e quello genovese; scorre attraverso la guerra di successione austriaca ed il tramonto dell'ancien régime e si chiude con la fine del controllo genovese (1794).

mancano in queste pagine – è importante segnalarlo – riflessioni e spunti scaturiti da un proficuo confronto con quegli storici che, negli ultimi due decenni, maggiormente hanno scritto su queste tematiche. Quella descritta, è un'epoca che va chiudendosi definitivamente e che, ormai in pieno dominio sabauda, porterà Castelfranco a mutare nuovamente la propria denominazione. Dal 1862 infatti, in omaggio a Vittorio Emanuele II (sovrano di un novello Regno d'Italia) prenderà a chiamarsi Castel Vittorio.

Marco Cassioli

## Ai confini occidentali della Liguria

Castel Vittorio dal medioevo alla Resistenza



Comune di Castel Vittorio

Se la seconda parte, come la prima, è caratterizzata dal lungo periodo, la terza invece (“Castel Vittorio e la Resistenza: testimonianze inedite nel sessantesimo anniversario della Liberazione”) focalizza un breve ma intenso tratto. Così ne parla Italo Calvino: «Castelvittorio più di ogni altro paese in Italia ha il diritto di dire che non ha aspettato la liberazione da terzi, ma ha saputo meritarsela e conquistarsela da sé»<sup>3</sup>. Senz’altro, a nostra conoscenza, la pagina più drammatica per la storia di quella comunità locale. Dopo una breve definizione cronologica dei fatti più salienti, Cassioli, senza alcun commento, lascia spazio a tre testimonianze inedite di altrettanti partigiani, allora attivi nella II Divisione d’assalto Garibaldi “Felice Cascione”.

Chiude il volume un valido apparato documentario (con la trascrizione di alcune fonti inedite) ed una ricca bibliografia, a cui segue una breve appendice iconografica.

---

<sup>3</sup> I. CALVINO, *Castelvittorio paese delle nostre montagne*, in *L’epopea dell’esercito scalzo*, a cura di M. MASCIA, Sanremo 1946 (rist. anastatica 1975), p. 50.

## INDICE

### Studi

|   |     |
|---|-----|
| FAUSTO AMALBERTI, <i>L'arte a Ventimiglia tra '400 e '500</i>   | 5   |
| MARIA HELENA CRUZ COELHO - LEONTINA VENTURA, <i>Vatatsa – una Domina nella vita e nella morte</i>   | 43  |
| ALESSANDRO CARASSALE, <i>Breve puntualizzazione in merito alla storia di un agrume caratteristico della Riviera ligure occidentale: il chinotto o “nanino da China”</i> | 81  |
| FIorenzo TOSO, <i>Il brigasco e l'olivettese tra classificazione scientifica e manipolazioni politico-amministrative</i>  | 103 |
| ANTONIO PANIZZI, <i>Tracce di un soggiorno di Camillo Sbarbaro a Ventimiglia</i>  | 135 |

### Archivio della memoria

|  |     |
|--|-----|
| RITA ZANOLLA, <i>Roube e façun, ovvero: vestiti e fogge del secolo scorso</i>                          | 143 |
| ALBERTO CANE, <i>Processione del Giovedì Santo</i>   | 155 |
| LUIGINO MACCARIO, <i>U figùn. Il venditore di fichi</i>  | 159 |
| WERNER FORNER, <i>La tradizione culturale alpina risorta: A proposito di alcune produzioni recenti</i> | 163 |

### Cronache e strumenti

|   |     |
|---|-----|
| PETER M. JONES, <i>Lo spazio pastorale tra La Brigue, Triona e Tende in età moderna. Prix Etienne Baluze 2008 - premio europeo di storia locale</i> | 171 |
| PHILIPPE PERGOLA, <i>Riflessioni transfrontaliere tra archeologia e storia nelle Alpi Liguri</i>  | 173 |
| GIUSEPPE PALMERO, <i>Ai confini occidentali della Liguria</i>   | 193 |
| GIUSEPPE PALMERO, <i>Atlante dei vitigni del Ponente Ligure</i>   | 197 |





## Alliance Française della Riviera dei Fiori

ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DI LINGUA E CULTURA FRANCESE

Rappresentante Ufficiale dell'Ambasciata di Francia a Roma

Via Martiri della Libertà, 1 - 18039 VENTIMIGLIA

Tel. 0184 / 35 12 64 - Fax. 0184 / 35 25 68

Sedi distaccate, collegate ad attività correnti a: Imperia, Sanremo, Città e Paesi della costa ed entroterra delle Province di Imperia e Savona.

*L'Alliance Française della Riviera dei Fiori* svolge corsi serali di lingua francese; organizza conferenze e mostre, in collaborazione con i Comuni, su storia e cultura francese; promuove gite culturali in Francia. L'Alliance svolge intensa opera di collaborazione per la diffusione della lingua di prosimità e il bilinguismo italo-francese. Opera a favore dell'integrazione scolastica delle Tre Province (Imperia - Cuneo - Nizza). In convenzione con il Provveditorato agli studi di Imperia, partecipa alla formazione in lingua francese dei Docenti delle Scuole elementari e organizza numerosi scambi di classi e progetti pedagogici comuni. Quest'azione aiuta a sviluppare il nuovo Distretto Europeo franco-italiano, nel contesto della integrazione europea e della cooperazione transfrontaliera.

*L'Alliance Française della Riviera dei Fiori* gestisce, insieme al Centro Dipartimentale di Documentazione Pedagogica delle Alpi Marittime (CDDF), il *Centro Italo-Francese di Documentazione Pedagogica*, allestito nella Sede di Ventimiglia, che consente agli insegnanti di francese della regione Liguria di usufruire di sussidi didattici multimediali e di un centro di videoconferenze, per le lezioni e dibattiti a distanza con il dipartimento francese delle Alpi Marittime.

*L'Alliance Française «Riviera dei Fiori»*, Associazione senza scopi di lucro, si avvale di insegnanti di qualità, titolari di diplomi universitari e che hanno ricevuto una formazione specifica in francese lingua straniera, inoltre hanno l'esperienza dell'insegnamento agli adulti.

*L'Alliance*, nello svolgimento dei corsi in lingua francese utilizza tutte le risorse pedagogiche e tecniche dell'insegnamento moderno delle lingue viventi: comunicazione, documenti autentici (giornali, riviste, cassette audio e video), apertura sulla cultura francese classica e moderna.

*finito di stampare  
nel 2008*

*brigati glauco  
via isocorte, 15  
tel. 010714535*

*16164 genova-pontedecimo*